

ADRIA I ragazzi del liceo sociopsicopedagogico hanno incontrato Alessandra Merighi

La guerra raccontata in un diario

Gli studenti hanno incontrato l'autrice del romanzo *Matricola cinquecinqueottozero*

Marina Ravara

ADRIA - Le celebrazioni della Giornata della memoria hanno coinvolto anche alcuni studenti del liceo sociopsicopedagogico Badini che ieri mattina, carta e penna alla mano, erano presenti ad ascoltare la professoressa Alessandra Merighi, autrice del romanzo *Matricola cinquecinqueottozero* edito da L'Omino Rosso di Pordenone e illustrato da Antonio Ferrara. A presentare la scrittrice Merighi insieme all'editore del romanzo Orazio Cantello, il preside Antonio Lodo e il professor Cesare Lamantea, che hanno ringraziato la libreria Apogeo di Adria che ha collaborato alla riuscita dell'evento.

Il libro è stato presentato il 27 gennaio scorso alla risiera di San Sabba, il campo di concentramento italiano, dove si è inaugurata la mostra di Mario Moretti, artista nato nel 1917 a Reggio Emilia e morto a 91 anni nella sua Pordenone. L'uomo, allora un giovane dalle grandi capacità artistiche, invece di seguire le orme del padre barbiere si iscrisse, spinto dai suoi insegnanti, che convinsero la famiglia, al liceo artistico di Venezia e "amò l'arte in tutte le sue espressioni fino agli ultimi giorni della sua vita, lavorando e producendo una grande quantità



La presentazione Con il preside Antonio Lodo e Alessandra Merighi

di opere", ha spiegato la professoressa Merighi. Ma dal 1939 al 1945 ha vissuto in prima persona i terribili eventi bellici e la prigionia in Polonia e Germania, che descrisse in un diario. Con dei mezzi di fortuna, con un lembo della sua camicia di prigionia usato per ricoprire il suo diario, riportò durante la prigionia, annotazioni, disegni e dipinti miniaturizzati. Queste sue minuscole opere contenevano i tratti distintivi e le tematiche che avrebbe sviluppato poi, nel corso di un instancabile lavoro artistico che ha riversato nei vari ambiti

espressivi, con curato e attento gusto del colore, dalla pittura alla scultura, dalla ceramica all'oreficeria. Nel campo di concentramento, dove ogni dignità e libertà personale erano negate, il giovane Mario ha trovato proprio nella sua tanto amata arte l'unica via di salvezza. Annotò nel suo diario le proprie emozioni e che vi dipinse in ritagli di carta non più grandi di un francobollo, i momenti della sua prigionia. Arrivò anche a scambiare la sua misera razione di cibo per qualche pezzo di matita o acquerello. "In un

posto dove tutto era nero e tragedia Mario Moretti dipinse a colori la sua vita da prigioniero, annotando, ed è questo che mi colpì molto, anche tutti i libri che avrebbe voluto leggere una volta tornato dal campo di concentramento. Era un uomo di grande carattere e forza d'animo. Ho scritto questo libro la prima volta che vidi il diario - ha spiegato Merighi - Mi ha emozionata molto e credo che quelle pagine contengano messaggi che possono essere utili anche a noi oggi per cercare di vivere con coscienza e partecipazione la nostra vita".

CAVARZERE Alle 17.30

Il Partito democratico trova finalmente casa Oggi il taglio del nastro

CAVARZERE - Questo pomeriggio alle 17,30, all'incrocio tra corso Europa e via Spalato a Cavarzere, verrà inaugurata la nuova sede del Partito democratico di Cavarzere. Finalmente i rappresentanti del Pd locale potranno usufruire di una sede propria, senza dover più convivere con gli ex compagni di Sinistra democratica che li ospitavano nella storica Casa del popolo di via Dante Alighieri.

Presenzieranno al taglio del nastro il presidente della Provincia di Venezia Davide Zoggia, il ministro ombra alle infrastrutture Andrea Martella, l'assessore del Comune di Venezia Anna Maria Giannuzzi Miraglia e il segretario provinciale del Partito democratico Gabriele Scaramuzza.

Ovviamente presenti all'inaugurazione il consigliere comunale del Pd Mirca Grillo, il segretario Otello Piazzon e i vari rappresentanti del direttivo del Partito democratico.



Andrea Martella Ministro ombra a Roma

ULSS 19/1 Ha preso il via il 19 gennaio grazie alla collaborazione dell'istituto alberghiero Cipriani

Ecco la cucinoterapia per le famiglie dei disabili

ADRIA - L'unità handicap adulto e Sil dell'azienda Ulss 19 ha organizzato quest'anno un'iniziativa di "cucinoterapia" dedicata ai familiari dei disabili che, da qualche anno, si sono riuniti in un gruppo di auto-mutuo-aiuto.

Tale gruppo ha ormai raggiunto una propria identità ed è diventato occasione per ritrovarsi come persone e per condividere un momento di benessere e di sollievo. Allo scopo di accentuare ulteriormente il beneficio delle relazioni nate all'interno del gruppo si è deciso, quest'anno, di sperimentare nuove forme di partecipazione, nonché di sostegno e sollievo, uti-

lizzando altri strumenti come la "cucinoterapia". E' ormai assodato, infatti, che dedicarsi alla preparazione del cibo significa porre cura e attenzione in chi ci è vicino, incrementando la socialità e la comunicazione: il cibo genera emozioni ed è un modo, quindi, per volersi bene e per dare fiducia a se stessi e agli altri. Si realizza così il duplice obiettivo di concedersi del tempo, abbinandolo ad un momento piacevole e non solamente legato al compito di essere genitore di una persona disabile, e di esplorare modalità diverse di raccontare le proprie esperienze condividendole con chi ne sta vivendo di

analoghe. Così i racconti personali, le proprie storie di vita possono essere affrontate e rielaborate mediante un impasto, la cottura e l'assaggio di una pietanza: azioni condivise in cui ci si aiuta reciprocamente e si compone un prodotto fatto insieme.

Questa iniziativa, cui partecipano circa 25 familiari, ha preso il via il 19 gennaio grazie alla collaborazione dell'istituto alberghiero Cipriani che mette a disposizione le proprie attrezzature e il supporto di alcuni insegnanti di cucina.

"Un'attività che mi auguro - conclude il direttore generale Ulss 19 Giuseppe Dal

Ben - possa suscitare il medesimo entusiasmo e produrre gli stessi risultati ottenuti dai ragazzi disabili di "Mani in pasta" che ho potuto piacevolmente riscontrare nella prova finale del maggio 2008".



Il direttore generale Giuseppe Dal Ben

ULSS 19/2 Il percorso è stato dedicato agli alunni della terza media

Guida senza alcol, ora c'è il progetto

ADRIA - Il preoccupante abbassamento dell'età dei giovanissimi italiani all'approccio degli alcolici, circa 12 anni rispetto ai 14,6 della media europea, e le recenti disposizioni di legge che hanno fissato l'entrata in vigore dell'obbligo del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori (Cig) anche per i minorenni, hanno indotto l'azienda Ulss 19 ad intervenire per far aumentare le conoscenze sui rischi correlati all'uso dell'alcol nei corsi programmati per il patentino. Gli operatori del dipartimento per le dipendenze Ulss 19, in

accordo con gli insegnanti, hanno avviato la scorsa settimana il progetto *Comportamenti a rischio per la salute e guida: percorso per alunni per l'idoneità al patentino* rivolto agli alunni delle classi terze della scuola media. Tale iniziativa coinvolge gli studenti di nove scuole medie, con due incontri di due ore ciascuno a cadenza settimanale, ed ha l'obiettivo principale di far riconoscere le situazioni a rischio per la salute relativamente all'uso degli alcolici. I contenuti proposti riguardano il concetto di salute, la cultura del consumo dell'alcol e

le sue false credenze, e sono proposti in modo da favorire la partecipazione diretta e il coinvolgimento degli alunni come protagonisti di quest'attività di formazione.

Nonostante l'alcol sia oggetto di una normativa che ne vieta la somministrazione ai minori di anni 16, sia riconosciuto dal mondo scientifico come sostanza psicoattiva che ostacola il normale sviluppo psico-fisico dei giovani anche a "piccole" quantità, e provochi la metà di tutti gli incidenti stradali e di tante situazioni di aggressioni e vio-

■ L'iniziativa è realizzata dagli operatori del dipartimento per le dipendenze, in accordo con gli insegnanti

lenza, è ampiamente sottovalutata la pericolosità di questa sostanza e incentivata la sua assunzione. Proporre ai giovani percorsi di questo genere favorisce la consapevolezza e il senso critico, nonché educa al rispetto delle norme e della legalità.

"E' importante che sin da giovanissimi - interviene il direttore generale dell'Ulss 19 Giuseppe Dal Ben - si assumano stili di vita corretti e sia sviluppata la consapevolezza di quanto il nostro comportamento incide sulla propria salute e su quella dell'intera comunità".